

MUFF | Messina *Opera* Film Festival

Direzione artistica **Ninni Panzera**

29 novembre
7 dicembre
2025



catalogo 2025

A cura di **Serena Allegra**

Edizioni *La Zattera dell'Arte*





Dicembre 2025
©La Zattera dell'Arte

Catalogo
Messina Opera Film Festival

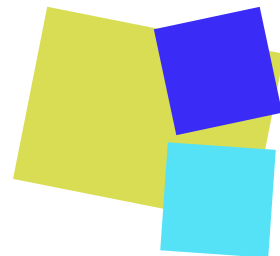
isbn: 9788890653063

A cura di
Serena Allegra
La Zattera dell'Arte, 2025
(Le Nuvole)

Catalogo

A cura di **Serena Allegra**

2025



Giuseppe Verdi al Cinema

*Saggi a cura di **Serena Allegra e Giusi Parisi***
*Schede a cura di **Serena Allegra***



RIGOLETTO

Regia: Barry J.C. Purves *Soggetto:* Barry J.C. Purves *Sceneggiatura:* Barry J.C. Purves, Wyn Davies *Montaggio:* Flix Facilities *Fotografia:* Mark Stewart *Musica:* Giuseppe Verdi (orchestra del Welsh National Opera), adattate / dirette da Wyn Davies *Scenografia:* Barrow Models (puppets) *Costumi:* Maxim Stuart *Interpreti:* Rosemary Joshua (Gilda), Jonathan Summers (Rigoletto), Anthony Mee (duca) *Produzione:* Bare Boards Productions; produttore: Glenn Holberto *Distribuzione:* SAC / BBC2 *Origine:* Regno Unito *Anno:* 1993 *Durata:* 30'

Rilettura in stop-motion dal carattere metateatrale, il film smonta e ricomponde l'opera verdiana trasformando il teatro stesso in protagonista attivo del racconto. La vicenda prende forma su un palcoscenico essenziale, governato da un Narratore che, nel duplice ruolo di demiurgo e performer, dà vita alle marionette e ne assorbe le fragilità emotive. In questo contesto, le marionette non sono semplici oggetti scenici: la loro rigidità si fa linguaggio, i movimenti minuziosamente calibrati amplificano emozioni che, proprio attraverso l'artificio, risultano sorprendentemente autentiche. Il film si colloca così in una dimensione liminale, dove i confini tra autore e personaggio, tra gesto artistico e confessione personale, si sfaldano progressivamente.

Rigoletto emerge come proiezione dell'intimo tormento del Narratore: la sua ossessione nel proteggere Gilda dal desiderio predatorio del Duca diventa una potente metafora del bisogno di controllo dell'artista sulle sue creature. Ma, man mano che la narrazione avanza, questa distanza artificiale si incrina; l'angoscia di Rigoletto travalica la scena e invade lo spazio extradiegetico, mentre il Narratore perde l'illusione di un'autorità assoluta sulla storia che sta evocando.

La tragedia finale, con Gilda vittima della violenza del potere maschile, rappresenta l'esito ineluttabile del dramma, ma al tempo stesso rivela l'impossibilità di sottrarsi alla logica interna del racconto: ciò che è stato scritto deve accadere. Nel momento in cui l'illusione teatrale si dissolve, sorge una meditazione intensa sulla responsabilità dell'artista, sulla vulnerabilità dei personaggi e sul teatro come spazio privilegiato in cui finzione e verità emotiva si inseguono e si richiamano a vicenda.

A meta-theatrical stop-motion reinterpretation, the film dismantles and recomposes Verdi's opera, transforming the theater itself into an active protagonist. The story unfolds on a minimalist stage, governed by a Narrator who, in the dual role of demiurge and performer, brings the puppets to life while absorbing their emotional fragility. In this context, the puppets are far from mere props: their rigidity becomes a form of language, and their meticulously calibrated movements amplify emotions that — precisely through artifice— appear strikingly authentic. The film thus occupies a liminal space where the boundaries between author and character, between artistic gesture and personal confession, gradually dissolve.

Rigoletto emerges as a projection of the Narrator's inner torment: his obsession with protecting Gilda from the Duke's predatory desire becomes a potent metaphor for the artist's need to control his creations. Yet as the narrative progresses, this artificial distance begins to crack; Rigoletto's anguish spills beyond the stage and into the extradiegetic realm, while the Narrator loses the illusion of absolute authority over the story he is conjuring.

The final tragedy, in which Gilda succumbs to the violence of male power—represents the inevitable outcome of Verdi's drama, but it also reveals the impossibility of escaping the narrative's internal logic: what has been written must unfold. As the theatrical illusion dissolves, the film offers an intense meditation on the artist's responsibility, the vulnerability of fictional beings, and theater as a privileged space where fiction and emotional truth pursue and echo one another.

